

Prezzo di Associazione

Unico e Singolo	1.00
Trimestrale	3.00
Semestrale	6.00
Annuale	12.00
Per corrispondenti non abitanti in Italia	15.00
Per corrispondenti non abitanti in Italia e per corrispondenti non abitanti in Italia	18.00

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

CI CONOSCANO!

« Povero lembo ignoto — dell'Italia terrena » definiva un giorno la nostra provincia un poeta friulano (1); e se non gli si può passar buono il primo epiteto, egli ha pienissima ragione quanto al secondo; ed è poche regioni d'Italia sono sì poco conosciute dalle regioni sorelle come la nostra.

Questa estrema terra italiana, dalle fertili pianure, dai colli ricidenti, che alza altamente il capo circondato di eterne nevi, mentre protende i piedi nell'onde dell'Adriatico, questo Piemonte orientale, che va superbo della sua Nizza, ora i rigori del verno non si sentono sì tanto spedito, anche da chi sarebbe in dovere di conoscerlo che in un rescritto Ministeriale s'ebbe ad affermare, alcuni anni or sono, « esser la Provincia di Udine: rasa (poco accessibile per la sua posizione geografica).

E l'errore in cui si versa ordinariamente sul nostro paese non accenna a cessare, giacché ad ogni tratto ci tocca leggere nei giornali apprezzamenti e giudizi intorno ai Friuli tali che migliori non si potrebbero aspettare se si trattasse d'una remota provincia dell'impero cinese: tanto che torquano anche oggi perfettamente in acceppo le parole che nel 1853 scriveva il barone di Czernig in un suo lavoro sul Friuli: (2) « Fra tutti i paesi dell'impero austriaco nessuno è meno noto e nessuno più merita di essere conosciuto. del Friuli, regione la quale delle spiagge superiori del mare Adriatico si va innalzando fino alla vetta delle Alpi Carniche. La sua povertà, geografica, i suoi abitanti, la sua storia possono ugualmente richiamare l'attenzione degli uomini studiosi e amanti della patria ».

Si è giusto, è doveroso che si conosca una terra, che può vantarsi di aver dato i natali ai Mattiussi, agli Amasei, ai Deciani, ai Robertello, agli Alessandri, ai Palladini, ai Fontanini, ai Moro, ai De Rubois, agli Zanov, agli Stettini, ai Lirati, che dove andare superba per l'operosità e per l'industria dei suoi valorosi abitanti, che ha onde esser lieta per il bello aspetto, per la fertilità del suo suolo. E a sperare che un po' alla volta gli errori vadano correggendosi, le false opinioni si dileguino e infine si cessi dal considerare il Friuli come la Beozia d'Italia.

Ma perchè questo istante desiderato possa infine vedersi, bisogna che anche gli abitanti del Friuli concorrano coll'opera loro ad affrettarlo, fa dunque che essi si ingegnino del loro meglio per provare che la patria loro non è un misero lembo di terra insospite rinchiuso tra nere balze di monti, dai costumi rozzi, è giacente in una specie di barbarie. Bisogna confessarlo, è il carattere del nostro paese — e non è poi una colpa questa — di agir molto o di parlare poco, o di non voler per nulla darsi vanto del fatto. Ma conviene che i friulani escano da questo ritegno, che è proprio degli uomini d'azione, o i Friuli rivendichi il posto che gli compete tra le regioni italiane. E' dopo che esso si faccia conoscere, che faccia cessare i pregiudizi, gli errori inveterati. Alla fine questa non è se non stretta giustizia.

È un passo in quest'opera di rivendicazione, in questa conquista dei diritti che si competono al nostro paese, noi lo vediamo nella Mostra «solenne aperta ieri. Il raccogliere una Mostra di tutti i prodotti del suolo e dell'industria della nostra provincia; e poi invitare gli abitanti delle altre provincie d'Italia ad onorare colla loro presenza tale pubblica esposizione, è uno tra i mezzi migliori per far

conoscere il Friuli, per dissipare le false idee che circa ad esso sono invalse.

Gli abitanti delle altre regioni d'Italia potranno a mo' d'esempio, vedere quanto sia qui in onore l'industria serica, che forma una delle ricchezze principali del paese. Potranno capacitarsi come lo uve del Friuli, sebbene in tanta minor copia oggi, dopo le critiche terribili, costeggiano in sé tutti gli elementi produttori di vini squisiti, e che il *refosco*, il *piccolito* (omulo del Madera o del Tokai) come lo cantava Daniela Florio, il *cividino*, il *pinolo*, la *rabiosa* possono competere coi migliori vini italiani. Potranno ammirare i cavalli dalle forme quadrate insieme e snelle, che da secoli godono così bel nome.

I visitatori della nostra esposizione provinciale saranno in grado di conoscere quanta sia l'attitudine per le arti e per le industrie negli abitanti del Friuli, riputati all'estero tra gli operai, più sobrii, sobrii e laboriosi. Avranno agio di ammirare, e non intendiamo che di accennare a quelli che primi si ricordano alla memoria, gli orologi, e i congegni in ferro fabbricati dagli abitanti di Pesauris, gli utensili in legno e i mobili casarecci che a prezzi modestissimi vengono prodotti dagli abitanti della Carnia; la quale ci dà pure abili tessitori, linaioli e stappeatori.

Si vedrà quanto sia florida l'arte di conciare le pelli, come prosperi l'industria della segatura dei legnami, quanto buoni siano i prodotti delle cave di pietra.

Non potranno del pari non destare impressione negli accorrenti alla Mostra i prodotti delle grandi fabbriche. Se nel Friuli fino ad alcuni anni or sono si numeravano in copia quelli che esercitavano arti minute e isolate, scarsi erano invece i grandi laboratori. Oggi ciò non può dirsi. Pordenone vide in pochi anni triplicati i suoi abitanti per i vasti opifici di filatura e tessitura del cotone. La fabbrica di stoffe di Galvani, che trovava colà, fornito lavoro a più che cento operai. Nulla di meno delle filande di seta a vapore che sorgono numerose nella nostra città e nella provincia. La fabbrica di telati a vapore del signor Volpe nei suburbii della città è uno dei più ampi stabilimenti di tal genere. Non accetteremo alla grandiosa fiera una sola cosa, e dove sono occupati circa trecento operai. Sebbene per il più di tali opifici dalle proporzioni colossali potrebbe osservarsi che, anziché l'industria vera del paese, rappresentano lo spirito d'iniziativa di grossi capitalisti, i quali han trovato buone di stabilire qui piuttosto che altrove la sede della loro operosità industriale.

Comunque sia, è certo che da una scorsa anche superficiale nel recinto dell'esposizione il visitatore non potrà tornarsene se non colla persuasione che la provincia nostra non ha nulla da invidiare alle altre d'Italia; quanto ad attività industriale e commerciale. E uscendo poi fuori della cerchia della città e scorrendo coll'occhio sulle pianure verduggianti limitate da un anfiteatro di colli ricidenti, a cui sovrastano più sovente, ma non meno belle, le Alpi, egli potrà tentare le proprie idee se pur aveva prima prestato fede a quel tale, valente economista del resto, che affermava la provincia di Udine interamente alpestre; o a quei ministri o giornalisti che fan passare il nostro paese per qualche cosa di inaccessibile. In tal modo la nostra esposizione industriale avrà raggiunto, oltre agli altri scopi proposti, quello non certo lieve, di far conoscere al di fuori un po' meglio la provincia del Friuli.

ALDUS.

IL GOVERNO ITALIANO SENZA DANARI

Credevamo che fosse il solo Baccellì, a cui si dovesse menar buona la scusa di non poter mantenere le sue promesse per mancanza di quattrini — e ben s'intende, non dei proprii ma del relativo dicastero — invece apprendiamo dal corrispondente romano

della *Gazzetta Piemontese*, progressista e che ha molto in pasta, esser figura la condizione di tutti i ministri, cioè aver tutti la cassa vuota. Che allegria!

« Ecco questa magnifica esposizione finanziaria che herita di essere conservata, molto più che con tanta sollecitazione indica altresì le vere cause di tanta prosperità nazionale:

« Il governo fa quanto può. Ha prelevato dal fondo per le spese impreviste 150.000 lire e le ha mandate al prefetto di Napoli. E' colpa sua se le inondazioni dello scorso autunno ad altre calamità hanno quasi esaurito il fondo destinato in bilancio per le spese impreviste? Il ministro di grazia e giustizia ha mandato cinquemila lire, pigliandole dal fondo per il culto. Il ministero di agricoltura aveva mandato proprio domenica quanto c'era in cassa, ossia 2400 lire, ai danneggiati del disastro di Trabia presso Caltanissetta, e non gli è rimasto più un quattrino per Casamicciola.

Gli altri Ministri hanno fatto quanto hanno potuto, ma possono poco. La colpa sta nel cattivo ordinamento del nostro bilancio, che mentre permette che si scialacquino somme enormi per pubblicazioni che nessuno legge, per Commissioni che non concludono a nulla, per una infinità di cose inutili, non permette poi di elargire una forte somma quando una grande sciagura nazionale lo impone. Senza quattrini non si fa nulla, a meno di un miracolo. E i nostri ministri, per quante buone virtù abbiano, non hanno mai prestato, che io sappia, a quella del tantum ergo ».

Oibè! Oibè! Far miracoli chi non crede forse neppure in Dio? E chi pretende questo? — I clericali no di certo: i quali ne hanno d'avanzo di questa confessione liberale, che dopo tante promesse e spampinate, i famosi finanziari liberali, quando non scappano, hanno la cassa vuota, perchè scialacquano il danaro in cose affatto inutili.

In seguito del buon accordo strettissimo tra il Vescovo d'Ischia ed il Prefetto della Provincia nell'opera di soccorrere gli sventurati, il primo ha ottenuto di poter erigere nel largo della Marina di Casamicciola una decente baracca, la quale verrà divisa in due scompartimenti. Nel primo scompartimento sarà collocato un altare per la celebrazione del S. Sacrificio della Messa, mentre l'altro servirà di abitazione ai due sacerdoti mandati da Mons. di Nicola, espressamente da Ischia sin dai primi giorni della catastrofe, per disimpegnare le incombenze pastorali di quella Curia rimasta senza parroco e senza preti.

Leggiamo nella Libertà Cattolica:

In occasione delle inondazioni dell'Italia settentrionale si propose da alcune ed anche da qualche foglio liberale, che le sottoscrizioni per monumenti a Garibaldi si rivolgersero a sovvenire gli sventurati colpiti dai disastri; ma la proposta fu rigettata.

Ora abbiamo anche una legge votata dal Parlamento italiano che dedica niente meno che un milione al monumento di Garibaldi. Quante sventure non si potrebbero alleviare con questo milione!

INFAMIA

I giornali liberali che da tanto traggono pretesto per calunniare il clero, non hanno risparmiata la calunnia nemmeno in mezzo alla costernazione di un gran disastro, nemmeno sulla fossa appena chiusa di un venerando vescovo.

Il *Corriere della Sera*, copiato con diabolica compiacenza da altri giornali della stessa farnia, ha spaginato nel suo

numero di ieri l'altro una atroce accusa alla veneranda memoria del vescovo ausiliare d'Ischia, Mons. Mennella; rimasta vittima del disastro di Casamicciola. Ecco le insidiose parole del giornale milanese:

« Ottantadue altri morti furono riconosciuti. Fra questi, il vescovo ausiliare Mennella con indosso tre buoni per tre mila e duecento lire dell'ultima sottoscrizione pel terremoto di Casamicciola del 1881. Questi buoni sono intestati a parrochiani; ma le somme non sono state consegnate. Costui era creduto un santo uomo... »

Bisogna convenire che il vuol dell'audacia per stampare di queste infamie. Ma per buona sorte nella parola del *Corriere*, se è manifesta l'odiosità, manca ogni carattere di verosimiglianza. La calunnia si smentisce da sé ineditissima.

Data e non concessa l'esistenza dei buoni, dato ancora che Mons. Mennella avesse indosso i tre buoni proprio al momento dell'improvvisa catastrofe, dopo due anni, ciò prova precisamente il contrario di ciò che il *Corriere della Sera* così francamente asserisce; imperocché, a Mons. Mennella era egli stesso incaricato di pagare i buoni, e l'avere presso di sé prova che gli erano stati rimessi dai titolari a cui ne aveva pagato l'importo; e Mons. Mennella era semplicemente incaricato di trasmettere i buoni, e allora l'avere presso di sé non può significar altro se non che non se ne può ottenere ancora il pagamento da chi aveva il denaro, e forse lo stesso Monsignor Mennella l'aveva anticipato dal suo ai poveri parrochiani, che gli rilasciarono perciò i buoni.

In ogni caso la stessa esistenza dei buoni dimostra che il vescovo non ne ricevette il valore, poiché altrimenti, se ne sarebbero restati presso la Banca, che li avesse scontati. Se poi non furono scontati si può forse ragionevolmente supporre che Mons. Mennella li tenesse indosso per il bel gusto di possederli tra pezzi di carta?

Il cadavere di Mons. Mennella fu dissepolto martedì, alla presenza di molte persone, e di soldati. Gli agenti di questura, di ufficiali governativi di gendarmieri; come si spiega dunque che dei tre famosissimi buoni nessun giornale abbia parlato mai, fino a che dopo ben tre giorni la pettegrina notizia venne propagata dal *Corriere*?

Tutti sanno poi — e i giornali ne parlano parecchio — che nel 1881 il povero Mons. Mennella si fece ammirare per la carità colla quale soccorse i danneggiati di allora; li assistette, non solo nel bisogno dell'anima, ma ancora in quelli del corpo, dispendendo lo suo stesso bianchiere e masserizie, donando largamente quattrini suoi.

Ed è contro un uomo tale, distinguissimo nella carità, conosciuto per dotto, non nelle sole scienze sacre ma anche nelle profane, segnalato per religiosa pietà, che si osa scagliare una così assurda e infame calunnia, mentre è ancora smossa la terra che ne ricoprì il cadavere!

Questo è uno scandalo sofferto al quale si ribella la coscienza onesta.

Ma l'infamia della calunnia non offende e non può offendere il calunniato, ricade sopra chi lo spaccia.

LA MAGISTRATURA FRANCESE

Il Senato francese, come sanno i lettori, ha votato l'art. 15 della riforma giudiziaria. Il ha votato ad una maggioranza assoluta di un solo voto, ma l'ha votato. Ora i giornali, più o meno opportunisti, danno consigli al governo perchè «ai con moderazione dell'arbitrio che per tre mesi gli concede la nuova legge».

Ma, se il dar consigli in questi casi è facile, è altrettanto difficile il seguirli. Una volta che s'entra nell'arbitrio, è difficile, per non dire impossibile, formarsi a mezza china; quel medesimo che hanno spinto ad entrarci, e a cui non s'è saputo resi-

(1) Eugenio Bonò da Portogruaro.

(2) Del Friuli, della sua storia, del suo idioma e delle sue antichità, per Carlo barone di Czernig, Vienna i. r. tip. di Corte e Stato, 1853.

stato, spiegandosi affinché la legge sia applicata in tutto il suo rigore, e non si apra resistenza meglio alle loro nuove pressioni.

Quando si apre una breccia in quei grandi principi che sono la salvaguardia di una delle principali, anzi la principale, delle istituzioni civili, è come metterla in un argine; si crede d'aprire soltanto un buco, ma l'acqua fa il resto.

Sono ottocento i magistrati che saranno colpiti o che dovrebbero esserlo; e poiché la rossa del postulante sarà grandissima e tutti troveranno nella Camera o nel Senato dei patroni, si può vedere qual mezzo di difesa rimano nelle mani del povero ministro di grazia e giustizia, supposto, s'intende, che egli abbia l'intenzione e la volontà di tutelare i grandi interessi della giustizia alla sua cura affidati.

Il conte di Chambord

Apprendiamo dai giornali che il conte di Chambord è vicino alla piena guarigione.

Dio benedice le preghiere della Francia cattolica.

Si sono cessati i bollettini medici.

ESTERO

Francia

Il Consiglio di sorveglianza dell'Assistenza pubblica si riunì l'altra mattina a Parigi. Era all'ordine del giorno la laicizzazione dell'ospedale Necker, donde vogliono togliere le monache, al solito.

Or, ecco la risoluzione emessa in proposito dal Consiglio stesso:

«A fronte delle eventualità d'epidemia, il Consiglio di sorveglianza dell'Assistenza pubblica opina debbasi diffidare la laicizzazione dell'ospedale Necker, in quale darebbe luogo ad una momentanea (e) perturbazione nei servizi.»

La decisione consigliare mette, involontariamente, due cose in sodo: cioè che gli stessi *anti-clericali* sono, in fondo, convinti che nelle grandi calamità le monache sono, meglio d'ogni altra persona, adatte alla cura degli ospedali; in secondo luogo, che, in un pericolo d'epidemia, o non si troverebbero infermieri «laiche», o, trovati, sarebbero le prime a darsela a gambe al primo manifestarsi del morbo epidemico.

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 agosto

S. Gaetano da Thiene

Effemeridi storiche del Friuli

7 agosto 1298. Il patriarca Raimondo Torriano intima ai tocani d'uscire dal Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Poi superstiti di Casamicciola.

Co. Serafini della Torre Valassina 1. 10 — D. Giuseppe Gobitti capp. di Coderne 1. 5 — Domenico Fabris 1. 1 — D. Luigi Nigris 1. 1 — Picco Pietro 1. 5 — Angelo Loschi 1. 5.

Offerte precedenti L. 82

Totale > 109

Poi poveri morti nella immensa catastrofe dell'Isola d'Ischia anche nella nostra città si è pensato di celebrare una solenne ufficiatura. Ecco l'avviso che è stato diramato:

Pia Congregazione delle Anime Purganti in Parrocchia di S. Giacomo Apostolo in Udine.

AVVISO SACRO.

Sull'esempio dell'Augusta Madre, la Ven. Romana Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte, anche questa sua affilata Pia Congregazione delle Anime Purganti, Mercoledì 8 corrente alle ore 9 ant. celebrerà una funebre Ufficiatura per le anime di migliaia di estinti nella immensa catastrofe d'Ischia, che improvvisamente, pria che spenti, furono di sotto alle rovine sepolti.

Abil' quanto misero, quanto è orrendo il morire di tal guisa, e senza soccorso, senza addio di congiunti, senza tributo di esequie!

Fedeli! nel mentre con l'abito di carità offrite tutti a gara il vostro obolo a sollievo degli infelici fratelli superstiti, accorrete ancora al pietoso afflato per suffragare le anime dei defunti.

Udine 6 agosto 1883.

I Cappellani della Pia Congregazione.

L'inaugurazione dell'Esposizione provinciale fu fatta ieri con l'intervento del R. Prefetto in rappresentanza anche del Ministro d'Agricoltura, Industria o Commercio, delle autorità civili e militari cittadine, dei deputati Seimiti-Doda, Billin, Fabris e Orattii e del Senatore Prospero co. Antonini, dei parroci Sindaci della provincia, dei membri della Deputazione e del Consiglio Provinciale e delle rappresentanze di varie associazioni.

Il senatore Piccoli e il Deputato Solimberg da Roma, il deputato Bassacourt da Venezia, il Deputato Simon da Spilimberg sequestrano la loro asseza con lettere o telegrammi assicurando che partecipavano in ispirito alla solennità.

Il conte Antonio di Prampero presidente del Comitato Esecutivo, inaugurò la mostra con le seguenti brevi parole:

«State i benvenuti, o signori, che venite ad onorare l'apertura della nostra Esposizione. In nome del Comitato io ve ne porgo i più sentiti ringraziamenti.

«Ringrazio il comm. Prefetto per la benevola, spontanea, ampia e cordiale cooperazione che egli diede mai sempre ad ogni nostra richiesta, e lo prego di ringraziare gli egregi Ministri dei quali è rappresentante per non essere stati sordi alle nostre domande sostenute dall'autorevole voce di alcuni onorevoli Deputati al Parlamento. — Ringrazio la Camera di Commercio che veramente diede il soffio di vita all'opera nostra. — La Deputazione Provinciale e la Giunta Municipale, il Comitato prega si facciano interpreti presso i rispettivi Consigli Provinciali e Comunali della nostra gratitudine per i sussidi avuti. — Si abbiano i nostri ringraziamenti i due Vescovi ed il clero friulano che tanto contribuirono a che figurò con decoro della Provincia una dei più interessanti gruppi della nostra Esposizione. — Ringraziamoli insieme e abbiano i generosi patrioti che ci fornirono gli oggetti per la Mostra del Risorgimento italiano. — Con intenzione ho unito insieme preti e garibaldini perché m'ha fatto ricordare che Religione e Patria fu il motto storico nel primo risorgimento dei Comuni italiani.

«Non posso chiudere la serie dei miei ringraziamenti senza ricordare l'opera dei Sindaci, delle Giunte distrettuali, e delle Commissioni ordinarie che con uno zelo impareggiabile hanno tanto cooperato al buon esito dell'opera.

«Signori, «Non è senza una certa peritanza che lo vi invito ad entrare.

«Oltre quella voglia di aspettare il sovrano giudizio del pubblico sulla ragionevolezza della nostra fede, ed ostinazione come la s'è voluta chiamare, a che ad ogni modo questa Esposizione si faccia.

«A voi il primo giudizio e nella speranza che questo ci sia favorevole, in nome del Comitato ho l'onore di dichiarare aperta l'Esposizione.»

Lesse quindi un discorso il R. Prefetto e da ultimo l'assessore cav. Luzzatto ff. di Sindaco della città il quale ringraziò a nome del Municipio il Comitato e quanti si adoperarono per la riuscita dell'Esposizione.

Terminati i discorsi, il R. Prefetto e gli altri invitati si recarono a visitare le singole sezioni della Esposizione.

Abbiamo anche noi partecipato a questa visita inaugurale e possiamo dire che l'impressione ricevuta fu ottima tanto per la quantità e qualità degli oggetti esposti come per la bella disposizione dei medesimi e di ciò va reso il dovuto encomio agli infaticabili membri del Comitato esecutivo che niente risparmiarono perché questa manifestazione dell'attività friulana avesse esito splendidissimo.

Si riserviamo di dirne qualche cosa in particolare con più agio.

A mezzogiorno l'Esposizione fu aperta al pubblico, che vi accorse numeroso fino alle 5 p. ora della chiusura.

Ieri si vendettero un migliaio di biglietti.

Un visitatore intelligente. Ieri un tale passando dinanzi alla mostra degli oggetti sacri, e avendo fermato l'occhio su quegli stupendi antifonari in pergamena miniati meravigliosamente, vera e propria opere d'arte, dinanzi a cui ognuno ch'ab-

bia un po' di senso del bello si sente preso da meraviglia, uscì in questa sottile osservazione: *Quanto tempo si spreca a dirla! Che testa fina!*

Avviso. Il Comitato rende avvertiti i signori Espositori come la gloria comincia i suoi lavori nel giorno dieci e che perciò se qualcuno desiderasse di presentare qualche schiarimento è invitato a farlo entro il giorno 9.

Prega inoltre i signori Espositori a voler in ogni giorno curare la pulizia delle vetrine e degli oggetti esposti dalle ore 7 alle 8 antimeridiane.

Il Segretario

G. Falcioni

Museo Civico. Il Civico Museo per tutto il tempo dell'Esposizione Provinciale, resterà aperto al pubblico nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e nei festivi dalle 10 ant. alle 1 pom.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della Sezione distrettuale di Udine sono invitati all'adunanza che avrà luogo giovedì 9 corrente alle ore 10 antimeridiane nei locali della Società Operaia. Mutuo Soccorso, Piazza dell' Ospedale N. 2, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Eventuali proposte per l'Assemblea provinciale.
3. Nomina del Presidente distrettuale.

Da Magnano abbiamo ricevuto una lettera senza alcuna firma che valga a nostra garanzia. Ripetiamo quanto abbiamo detto altra volta, che cioè non pubblicheremo mai scritti di nessuna sorta se non portano la firma dell'estensore, libero ben inteso, a chiunque di richiederli che la firma non venga stampata sul giornale.

Spilorceria di luce. Non è economia, è a dirittura spilorceria di luce quella del nostro municipio. Il veggiatore che si rechi per l'esposizione nella nostra città può rimanere prima di tutto edificato per la illuminazione abbagliante prodotta dai pochi lumi ad olio, o a petrolio, salvo il vero, della nostra stazione ferroviaria; poi recandosi al palazzo della mostra potrà ammirare i due meschini fanali pinellati sopra una base invisibile, che fiancheggiavano la gradinata del palazzo. Da ultimo, se avrà occasione, come avvenne ieri sera per i facchi d'artificio, di andare nel giardino, potrà rimanere strabillato delle tenebre dense in cui giace quel tratto di città, tanto che le persone son costrette a stare in continua attenzione per non dare del naso negli alberi, o per non inciampare nelle zolle erbose. Per bacco! alcune fiamme di più a gas sarebbero forse la rovina dell'erario comunale? Non è questo un voler a tutti i costi procurare alla nostra città il nomignolo di amica delle tenebre?

A proposito dei fuochi di ieri sera un abbonato ci scrive:

«Bellini i fuochi artificiali, quantunque potessero essere migliori, questo s'intende; ma, diamine, perché farceli attendere tanto? perché far uscire il popolo sovrano, impaziente, in dimostrazioni, che, dinanzi ai forestieri intervenuti, potessero farci apparire per gente ineducata anzi che no? — Possibile che quei lunghi intermezzi bui non si potessero condire almeno con qualche suonatina della banda musicale piuttosto che coi fischi del buon popolo? Dovendosi ripetere lo spettacolo non sarebbe opportuno che si provvedesse a questo sconcio?

Il nostro abbonato ha ragione, e speriamo che un'altra volta non ci saranno i fischi, ma invece si godrà in musica.

Anche la facciolata riuscì alquanto meschina. Dopo il parlare che se n'era fatto ci attendevamo a qualche cosa di meglio.

Durante l'Esposizione, anche nel nostro Spedale sono permesse le visite dalle 11 ant. alle 3 pom.

Giuseppe Sabbadini. Una cartolina postale diretta dal Sabbadini a sua madre in data 2 corr., l'avverte che l'indomani egli sarebbe partito per l'ergastolo di Suben (Moravia).

Diavrazia. Frangiamore Luigi, garzone fabbro-ferraio, da Cividale, lavorava la sera del 3 corrente, intorno alla trebbiatrice del sig. Gabrieli; vi sdraiò dentro, fu preso fra gli ingranaggi delle ruote, e solo dopo mezz'ora poté essere liberato. Ma in quale condizione! Molta parte di lui era rimasta dentro, ed egli morì pochi momenti dopo, vittima del lavoro, a 15 anni, fra spasmi

che appena si possono immaginare, ma non esprimerlo!

Petardo a Trieste. Sabato sera a Trieste, alle ore dieci un quarto una forte detonazione fu udita in via della Sordente che fece radunare parecchie guardie di sicurezza.

Dopo qualche ricerca, fu constatato che sotto il portone della casa n. 3 di quella via era scoppiato un petardo.

L'agglomeramento di gente durò quasi fin dopo la mezzanotte nelle vie Sordente, Erbetto, Tiora.

Furono arrestati quattro cittadini; due dei quali però furono già rilasciati in libertà.

Si mette in relazione il fatto con la processione dei veterani per l'attentato dell'agosto del decorso anno.

Da Cividale ci scrivono:

«Si, fabri fabrilis tractant; qual giudizio possono fare i lettori del *Cittadino Italiano* o della *Patria del Friuli*, del corrispondente S. che al corrispondente X del *Cittadino* invece che apporre ai argomenti altri argomenti, in mancanza di questi ricorra alle più basse calunnie, ad un linguaggio che puzza del fango più sabbioso?

Avete bisogno di un bucato, Sig. S. e ve lo farò, solo mi metterò i guanti per non imbrattarmi.

Voi dite di essere nemico delle inutili polemiche? Ma a qual porto approdano le vostre corrispondenze che la *Patria del Friuli*, come voi dite, si degna di accettare? (Non credeva che la *Patria* facesse raccolta di fango e di quel genere: Non avrà forse l'olfatto).

Vi lascio passare la caccia di intrigherie che voi mi affibbiato; mentre potrei dirvi che quando si trattava le cose proprie — e nostri sono i danari della Cassa Municipale — non si può concepire intrigherie. E così pare non mi formo alla ingenuità e platonica offesa che lanciate al *Cittadino* chiamandolo *sedicente italiano*, giacché nessuno è disposto a credere che l'italianità sia una privativa del liberalismo. Povera Italia se così fosse, mentre il liberalismo ha rinunciato, ha calpestato e calpesta tutte le glorie più pure e più grandi che hanno reso per secoli venerato e temuto il nome italiano.

Veniamo piuttosto al secondo vostro periodo, al vostro concreto, al bene di Cividale, che al disopra di tutto vi sta a cuore.

Vediamo se questo vostro concreto, sia digeribile; tanto più che voi non volete zucchero, perché fuggite ogni pettegolezzo.

Voi dunque perché animato dal principio che si debbano rispettare le opinioni altrui, passato a scribacchiare una filza di basse calunnie contro il corrispondente X reo non d'altro che d'essere stato animato dal principio che in paese libero si è liberi di dire la propria opinione.

Non ho mai tirato alcun per i capegli, ho detto la mia opinione francamente come la potete dir voi, solo vi avverto che bisogna portar ragioni per validare la propria opinione. Voi dite di restituirmi la farina; ma nell'uso, restituire la farina vuol dire opporre ragioni a ragioni, argomenti ad argomenti, o ancora in tutte le vostre corrispondenze, singolarmente poi in questa, c'è materia da porcelle e non argomenti di ragione.

V'ingannate che nel *Cittadino* scrivano preti ed affini. Se eccitavate qualche raro caso, nel *Cittadino* non scrivono preti, a modo d'esempio come qualche pretencioso scrive nei vostri giornali. Quelli affini poi non l'intendo; se volete alludere a qualche secolo, siete voi, e per il passato e per il presente, o per lo spirituale e per il materiale più affine a qualche prete di vostra conoscenza.

Vi rinnovo poi la mia assicurazione di essere cittadino di Cividale, che per il bel principio di libertà vado vestendomi come voglio, come fate voi; sono quel che sono riguardo alle finanze senza aver avuto bisogno mai di voi; ho studiato quello che ho creduto di studiare, e quanto ho voluto. Sono un libero cittadino che per la libertà di associazione possa appartenere a qualunque società, come voi, ed anche rifiutarmi di essere membro di qualsiasi associazione; se voglio, posso essere padro come lo potete esser voi; ho tanto studiato che posso far da segretario comunale forse meglio di voi; e se avessi avuta la vocazione potrei essere prete, come lo potevate essere certi corrispondenti o copisti di giornali, tanti avvocati, tanti dottori, tanti professori; ma è lor mancata la vocazione;

e se l'avessero avuta questa vocazione, non avrebbero per questo lasciato di essere Tizio, Sempione, Caio.

Sono più che persuaso che il corrispondente S. — che voi dite essere un semplice copista (il che lavora di e notte per vivere (quando se non salso sarà almeno salarato) può abbandonare il pensiero di far l'incettatore di eredità, perché per tale ufficio fra altri requisiti, si richiede a questi chiari di luna sapere dove si trovano donari. Se poi volete insegnare che il corrispondente X è un incettatore di eredità, già che tenete la fronte alta dico quale eredità abbia incettato o tentato di incettare, altrimenti potrà dirvi che siete un impostore, capace di deludere o di blaterare o non già di ragionare. Se vi è caro il vostro onore, se avete stima di voi medesimo come corrispondente, avvalorate con argomenti e prove le vostre asserzioni, lasciando le chiacchiere alle donne.

Se tutti i vostri amici e quelli che vi compatiscono sono tutti galantissimi, spero, per vostra confessione, di esser anche io un galantissimo, per la semplicissima ragione che anch'io vi compatisco; ma tanto e tanto.

Sono intimamente persuaso che voi da quando incettate (l'avete sempre sostenuto) il Collegio, che non avete mai avuto cambiali — e come averne se siete un semplice copista? — ed anche io se fossi nel caso vostro cioè nei vostri panni, non avendo nulla o quasi nulla da perdere propugnerei la continuazione del Collegio, perché se si aumenteranno i debiti, il pagherà babbo Municipio, colle soprattasse ai contribuenti Civaldlesi, o non già coi vostri denari, che essendo un semplice copista potete contribuire molto semplicemente cioè molto poco.

Vi ringrazio del perdono che mi concedete per questa volta; non con una ma con tutte due le mani vi stringo la destra come ve l'ho stretta altre volte, solo spero che mi risparmiere da una vostra scappata... di piede; perché voi essendo educato, e rispettando le opinioni altrui, non usate mai una gentilezza plateale che potrebbe farvi scambiare con un mulo, per non dire con un asino o con un mulo.

Mi riacosce vivamente che nei miei articoli non sapete qual cosa ribattere; potevate risparmiare però questa dichiarazione poiché ormai tutti sono persuasi che siete molto a corto di argomenti, dacché in tutte le vostre corrispondenze stampate sulla Patria del Friuli, non si trova argomento alcuno che ribatta le mie provate opinioni, ma solo calunnie ed insolenze.

Vi sembrerà troppo lunga questa mia corrispondenza; ma è necessarissimo che io alzi la voce nell'interesse dei Civaldlesi, inquantoché più parlo nella questione del Collegio e più il pubblico di Civaldale, o della Provincia e dell'Illirico, si formerà una giusta idea delle cose.

Io che, benché cittadino italiano non mi vergogno di apprendere lezioni di ascetica, di intervenire alle prediche, di studiare per divertimento un po' di poesia, che per aver studiato un po' di letteratura conosco lo metafore, lo ironie, le apostrofi, non sarà meraviglia che scrivendo qualche volta mi esprima nel modo che ho studiato, che ho appreso, che mi hanno nei miei tempi insegnato.

Per sentimento poi non solo di cattolico, ma per quella modestia che per tutto si dovrebbe trovare anche presso gli scrittori dei copisti, — modestia che non la si trova nei inpanari — mi guarderò sempre, come mi sono grazie a Dio guardato, non solo dal praticare, ma anche dal parlare dei peccatori, ed anche dal parlar di cose sante con un linguaggio infame riportando quei versi orribili di un concittadino, che so è vero concittadino, fa poco onore a Civaldale. Se a Civaldale si trovasse persone in corto caso che usano termini da prostituito e profanano cose sante, vorrei ricordare a tutti coloro che per qualsiasi motivo volessero avvicinare quelle persone, l'avvertimento che fu fatto a Dante quando voleva discendere nel secondo cerchio dell'inferno:

O tu, che vieni al doloroso ospizio,
Gridò Minos a me, quando mi vide,
Lasciando l'atto di quanto uziro,
Guarda com'entri, o di cui tu ti fido:
Non t'inganni l'ampiezza dell'entrata.

Va bene che il popolo civaldese vi conosca, per poterli guardare!

Vi mostrate rispettoso verso il gentil sesso, e per deferenza alla donna, voi nel vostro Collegio come invitaste le donzelle alle feste da ballo, le insediereste anch'io a

maestre; patrocinatore voi siete delle scuole miste dei giardini d'infanzia non alla italiana, ma alla Fröbeliana, le non condite le vostre idee purché mi ricordo di un Sonetto in proposito dello *Infantile miste* — così chiamava Tommaseo gli Asili d'infanzia — istituzione che col nome di *giardino d'infanzia* venne poi Labonne aperta a Parigi nel giardino del Lussemburgo dalla Rivoluzione, che con suo decreto 4 novembre 1795 assegna al cittadino Stan Germain Labonne una somma di 2000 lire a titolo di compenso nazionale.

Eccovi il Sonetto, in proposito degli effetti che procedono dalle vostre decantate istituzioni, di Gio. Battista Felice Zappi, uno dei fondatori della Accademia degli Arcadi.

In quell'età in cui misurar soglio,
Me col mio capro, e il capro era maggiore,
Io vidi Clori, che fin da quell'ora
Meraviglia, non donna a me pareo.
Un dì la dissi io t'amo, e mi disse il cor,
Che tanto la lingua non sapea,
Ed Ella un bacio diemmi e mi disse:
Fanciullo tu non s'it che cosa è amore.
Clori d'altri s'accese, altri di lei;
Io poi giunsi all'età che non s'innamora
L'età degli infelici affanni miei.
Clori or m'aspetta io l'amo fin d'allora;
Non si ricorda l'amor mio costei:
Io mi ricordo di quel bacio ancora.

Quante migliaia di lire non si sono spese per il defunto Giardino d'infanzia, dal Municipio! Ma adesso il R. Delegato consocerà con quali provvisti si sussidiò quel Giardino. E tutto questo non dipendeva dalla Canonica. Che vantaggio da quel capitale ha ricavato il Municipio? Rispondetemi...

Per infamare i cessati consiglieri portate la campo la storia del *Bacco Romagno*. — Sconsatemi, avete sbagliato l'argomento, non fa per la vostra causa, prima perché se il Consiglio riuscì di farne l'acquisto, i consiglieri cattolici che formavano parte del Consiglio optavano per l'acquisto, come par io optava; poi si deve esaminare il rapporto che ebbe il Municipio nostro con altri Municipi che interdicarono la posizione; e finalmente si trattava di una spesa facoltativa, che il Consiglio faceva a furia, ma per non farla non ha avuto bisogno di far debiti, come ha dovuto far debiti per la fondazione del Collegio.

Caro corrispondente S. vi predo in parola. Voi dunque scrivete che il Collegio nella sua istituzione si può deplorare quanto alla forma non nello spirito. — Con queste parole voi mi date più di quello che io m'aspettava da voi. Io però aggiungerò che al Collegio manca e forma o spirito; e perché appunto manca nella forma o nello spirito, finora non si sono avuti che scelerati ribelli al Direttore e conseguente capitolazione di questo.

Nell'accennare al comune interesse avete per lo meno sbagliato il numero. Dovete dire così: qualche commerciante, qualche trattore che tutti conoscono, qualche privato risentono qualche indesiderabile (perché piccolo) vantaggio. E gli attori commercianti e trattori e privati che ancor riscuotono i danni del fallimento de Usma, o che non conobbero né conoscono il Collegio dal lato vantaggioso; che cosa dicono?

Mi siete l'ultimo parlo di questo periodo na po' astratto. D'altronde a quell'epoca del Collegio, la maggioranza consigliere (dunque canonica) così bene amministrata era clericissima. Già la maschera! — Se i Clericali l'hanno sempre combattuto, che mi venite a dire adesso che i clericali lo hanno fondato? Giuocate? Noi sappiamo conformarci alle esigenze dell'odierno vivere civile, quando non si offende il principio religioso, quando non si fanno debiti. Che c'entrano lo decime, le quartieri, le cappelle, i cappellani, i prebosti, col Municipio? Col Municipio c'entrano la tassa comunale che supera la tassa governativa delle prediali, c'entra la tassa dei cani, c'entra la tassa domestica, c'entra la tassa fucatrice, c'entra la tassa postale, c'entra la tassa dazio consumo, c'entrano tante cose che non vola, cioè prima che il Municipio si indebitasse per la fondazione e conservazione del Collegio Stelli, non ci entravano.

Non è vero, o artieri, che pagate adesso molto più di quello che pagavate prima della fondazione del Collegio?

Non ho bisogno di scatenarmi la polvere per risorgere, perché non fo il copista per vivere come lo fate voi (io avevo dichiarato). Pagando le tasse più di voi, e libero come sono, non ho bisogno che nessuno mi gridi: *veni foras*; uscirò come sono uscito colle mie corrispondenze o altrimenti a dire francamente la mia opinione sopra il collegio.

Convengo con voi, che è bene che i Civaldlesi si conoscano, e che sappiano ciò

che certi individui insediandosi nell'aula consigliare, delibererebbero secondo il loro pensiero o preconcetto manifestato.

Anch'io bramo la pace di Civaldale, anch'io bramo che i futuri consiglieri rappresentino la maggioranza degli elettori; anch'io bramo che Civaldale risorga con la floridezza economica, la sua dignità.

Certo, certissimo anch'io voglio che si renda a Cesare ciò che è di Cesare — a Dio ciò che è di Dio; ma non calpestando la fede cattolica dei nostri padri, che voi stoltamente chiamate *pregiudizio antico*. Una fede di battesimo non costa denari ai comuni, per una torcia o meno ancora per un modello nessun Municipio che io sappia è andato in malora.

Ho ancor io le vostre speranze rispetto alla cassa comunale, siano discordi sui mezzi da adottarsi.

Noi Clericali, non maudiamo a leggere in Protrina, ma pubblicamente dichiariamo la nostra legittima soddinanza allo scettro della Casa Savoia, e certo Re Umberto ha in noi sudditi più leali che non siano certi liberali, certe giubbe riverse di mia conoscenza.

Vi ringrazio della ciquina, ma non voglio obbligazioni; vo io mando in compenso un'altra. Economia — Chiusura Collegio — Floridezza — Ospitalità — Senza tasse comunali esorbitanti.

E per oggi basta.

X.

Municipio di Udine

Avviso

Nell'intendimento di togliere gli equivoci a cui dà ora luogo la diversa maniera di indicazione dei prezzi da parte dei rivenditori di frutta, ed in applicazione al disposto dell'art. 114 del Regolamento di Polizia Urbana resta determinato che, a decorrere dal giorno 15 corr.

I. I prezzi suddetti debbano essere indicati relativamente ad un chilogramma e non a mezzo o ad un quarto di chilogramma;

II. Che i cartellini indicanti i prezzi debbano essere collocati su ogni cesta indicativa, anche se parecchie ceste contengono frutta del medesimo valore;

III. Che i cartellini portino i numeri stampati o segnati in modo inconfondibile e di misura non inferiore, in altezza, a centimetri cinque.

I contravventori saranno soggetti alle disposizioni penali contemplate dal Capo VIII della legge Comunale e Provinciale, ed al caso saranno anche privati della licenza di posteggio.

Dal Municipio di Udine, il 3 agosto 1883.

Il f. f. di Sindaco

G. LUZZATTO.

TELEGRAMMI

Londra 4 — La Camera dei Comuni approvò in seconda lettura il progetto per la creazione d'un ministero d'affari per la Scozia. Approvò in terza lettura il progetto per regolare i rapporti fra gli affittuari ed i proprietari della Scozia.

Berna 4 — Fu proibita l'entrata nella Svizzera di tutti gli oggetti di vestiario provenienti dall'Italia.

Alessandria 4 — A Cairo 170 morti, ad Alessandria 4.

Le truppe inglesi lasciarono Ismailia ed accamparono nel deserto.

Cairo 5 — Ieri i morti a Cairo furono 100. L'epidemia continua a diminuire tranne Zagazig ed in alcuni villaggi secondari.

Beirut 5 — Uno dei soldati del lazaretto fu colpito da colera.

Pietroburgo 5 — La popolazione di Tokaterinslaw attaccò gli ebrei il 2 corr. sotto il pretesto che maltrattarono una contadina. La truppa è intervenuta, 10 rivoltosi furono uccisi, tredici feriti. Furono consegnati 3.000 rubli agli ebrei come indennità. La tranquillità è ristabilita.

Atene 5 — L'ermetica vi fu un forte terremoto al Pireo. Nessun danno.

Vienna 5 — Anche iersera vi fu una dimostrazione antisemita a Presburgo. La folla si recò al quartiere degli ebrei e ruppe a sassate i vetri delle finestre. Furono mandati in fretta alcune compagnie di soldati che occuparono la piazza e gli sbocchi principali.

La *Kreuzzeitung* di Berlino dice che la Rumauia cercò di fare un prestito a Parigi per compiere le fortificazioni di Bucarest e della frontiera. Ma il tentativo non è riuscito.

Casamicciola 4 — Stanotte alle ore 3 ant. lieve scossa senza danni.

Parigi 4 — Una lettera di Rende ringrazia il Soleil per l'appello in favore dei danneggiati di Ischia.

Casamicciola 3 — A Forio una scossa fece crollare qualche casa. Si ebbero tre feriti, due gravemente ed uno leggermente; furono salvati dai militari subito accorsi; altrove nessuna disgrazia.

Napoli 4 — Sono giunti, il piroscafo *Isolano* con 6 feriti, *Nuova Riposta* con due feriti in causa della scossa di ieri a Forio, e molti profughi.

Alle 10,30 sul *Leone* ritornò il prefetto con 6 feriti.

Stamane sono partiti molti operai dell'arsenale con grande quantità di viveri.

Sono arrivate le compagnie del Genio da Bologna; partono subito per Casamicciola.

Napoli 6 — La regina d'Inghilterra telegrafò da Osborne ad Umberto esprimendo vivo rammarico per il disastro d'Ischia.

Il re rispose ringraziando.

È arrivato il terzo reggimento fanteria per il cambio delle truppe destinate ad Ischia.

Casamicciola 4 — Continuasi energicamente la costruzione delle baracche. La distribuzione dei viveri si fa regolarmente.

La popolazione è soddisfatta; passato lo sbigottimento è fidente nell'opera del governo.

Genale lavora continuamente essendo in ogni luogo impartendo continuamente ordini e disposizioni.

Nell'isola nulla è mutato. A Lacco Ameno e Forio le condizioni sono sempre migliori; la salute della truppa e della popolazione è eccellente.

Le operazioni di disinfezione si fanno in tutti i punti del paese con catrame e calce o cloruro di calce.

Casamicciola 4 — L'atmosfera è meno pestifera, si lavora alacramente all'estrazione ed al seppellimento dei cadaveri; finora ne furono sotterrati circa settecento.

Casamicciola 4 — Proceda regolarmente il lavoro di seppellimento dei cadaveri, la disinfezione e la costruzione di baracche che si fanno in vari punti. Numerose richieste furono esaudite da Sanseverino e da Giusso con una celerità ammirabile. Stasera numerose squadre girano per la pubblica sicurezza e per le disinfezioni. Domani Genale andrà ad Ischia.

Napoli 5 — Fu estratto ancor vivo di sotto le macerie un fanciullo dedenne, continua l'invio di numerosi soccorsi.

Napoli 5 — Provenienti da Pavia arrivarono due compagnie di zappatori, ripartirono immediatamente per Casamicciola. È smentito ufficialmente che si sia ritrovato iersera un fanciullo vivo.

Napoli 5 — Dei cadaveri che furono riconosciuti a Casamicciola 60 sono di paesani, 40 di bagnanti; a Lacco 128 tutti del paese. La gran maggioranza dei cadaveri è irrecognoscibile.

Disperasi di trovare più persone vive sotto le macerie. Farassi una statistica delle case distrutte coi relativi abitanti, si confronterà coi registri della popolazione per accertare possibilmente i decessi. Dei feriti raccolti negli ospedali morirono 18, guarirono novanta.

Casamicciola 5 — A cagione della diretta pioggia furono momentaneamente sospesi i lavori per la costruzione delle baracche e per il ristabilimento delle strade comunali.

Casamicciola 5 — Visto i lavori manovali da compiersi e per impedire che molti abili continuino a far nulla, Genale ha pubblicato un manifesto in cui dice, domani gli uomini validi dovranno lavorare venendo pagati dal genio civile e militare.

Da martedì i viveri si distribuiranno agli invalidi, alle donne e ai bambini. Sperasi con ciò di ricondurre al lavoro anche le industrie paesane e la popolazione.

Piove dirottamente.

Parigi 5 — Il presidente della Repubblica ha fatto rimettere a Menabrea 1000 lire come offerta personale in favore di Casamicciola. Il presidente del Consiglio gli ha rimesso 2200 franchi prodotto di una colletta fra i ministri.

Carlo Moro gerente responsabile.

Pasta **castellata** **guarigione**
ne. **dei** **calcoli** **vecchi** **ed** **induriti**
della **pelle**, **gocci** **di**
permea, **apprese** **della** **cui**,
bruciori **ai** **piadi** **cau-**
sa **dalla** **traspirazione**.
Calma **per** **eccellenza** **prontamente**
dolore **acqua** **pro-**
dotta **dai** **calcoli** **infiammati**.
Sebede **doppio** **L. I. sem-**
plici **cont. 80.**

Aggiungendo **cont. 24** **all'ac-**
qua **di** **specifica** **rimedio** **di**
Amalchia **cont. 40** **chiodi**
Crescenzio **italiano.**

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'Acqua di Torino. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'Acqua di Torino, che ha la proprietà igienica raccomandata. Diluita nell'acqua apparso latte, e con questa lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gengive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune gocce gettate su fuoco rovente squadda, ut, erate, profumano tutto e correggono l'aria viziata dagli appartamenti. Togliete il brucio che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. La proprietà igienica inoltre è non tanto facile a trovarsi in altre acque di toilette, le hanno procurati il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 0.80. V. G. B.

Per gli abbonamenti annuari del nostro giornale,

Casa editrice L'Espresso Via Salaria 69 Roma

Le spedizioni avvengono per posta.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valvole comunemente per tumori di denti, delle guancie, delle gengive ecc. *Ettamine* per tumori freddi, glandulari, ascessuali, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemie, e doglie finse e vaganti reumatiche; a così pure per calli, per panarici, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.

L'effettamento di 50 cent. si specifica alla consegna.

LEGATORE AMERICANO



per legare libri, carte, cartone, manoscritti, compioni di qualsiasi genere per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi, opuscoli ecc. Se ne somministrano le spiegazioni.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di vario spessore ed anellini per appendere solo Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annona del giornale il **Cittadino Italiano**, Udine Via Garibaldi N. 2.